

A high-contrast, black and white photograph of actor Enzo Moscato. He is looking upwards with his mouth slightly open. A hand, with fingers spread, is positioned near his face, partially obscuring it. The lighting is dramatic, with deep shadows and bright highlights.

Enzo
Moscato

L'officina
scalfate
di Carlo De Cesare

**gli anni
piccoli**

Guida



Sua seconda e più prolungata immersione nell'universo di scrittura non destinata alla scena (la prima fu nel 1989, col manipolo di racconti Occhi Gettati), gli Anni Piccoli stanno in bilico tra un tentativo, volutamente frammentario, sinuoso ed elusivo, d'autobiografia adolescenziale (con le grottesche smorfie di un 'giovane Torless', o di un 'giovane Holden', dei sordidi e solari Quartieri Spagnoli; con tutta la carica tenera ed eversiva di un'animella curiosissima e spiosissima del Mondo Altro, posto ai margini e al di là della propria condizione, al contempo anarchica e coatta, d'infante plebeo, nutrito di stupori e di lingue maternali – parole, filastrocche, nenie, canzoni... – oltreché di icone, simboli, archéti, santamente e paganamente partenopei) e l'esercizio critico, d'astrazione e di meditazione, strenuo e appassionato sulla stessa. Dove, se non vi è estranea l'infuocata e visionaria matrice teatrosopica, o sfacciatamente scenopanoramica, di tutto ciò che pensa, immagina, compone l'autore, altrettanto è ineludibile l'umile quanto acuta consapevolezza che scrivere, in senso assoluto, al di là degli specifici approdi – scena, romanzo, saggistica, poesia – cui essa talvolta si declina, è 'patetica passione inutile a lasciar traccia di noi su questa Terra' (la cui invivibile ma più che spesso esilarante metafora è, per Moscato, da sempre, Napoli!), così qualificandosi come atto eminentemente vuoto, inane, gratuito, e, nello stesso tempo, ossessivamente, crudelmente, "nfamamente", necessario.

Enzo Moscato, attore, autore e regista, è tra i capofila della nuova drammaturgia napoletana con un teatro scritto e interpretato in forme coraggiosamente inconsuete. È considerato l'interprete di un nuovo teatro di poesia, che riconosce i suoi ascendenti non solo nei grandi autori e compositori napoletani, ma in Artaud, in Genet, nei poeti maledetti di fine secolo, in Pasolini. Una lingua arcaica e modernissima, un plurilinguismo tutto suo che lo hanno imposto all'attenzione della critica e del pubblico non soltanto italiani, costellando un percorso artistico tra i più originali e anomali del panorama teatrale italiano, fitto di numerosi e prestigiosi premi o riconoscimenti legati al settore, tra i quali: Premio Riccione per il Teatro 1985, Premio IDI 1988, Premio UBU per il Teatro 1988 e 1994, Premio della Critica 1991, Biglietto d'Oro AGIS 1991, Premio Internazionale di Radiofonia del Festival di Ostankino (Russia) 1994, Premio Annibale Ruccello e Premio Viviani 2002, Premio Franco Carmelo Greco 2004, Premio Pulcinellamente 2008, Premio Benevento Città Spettacolo 2009.

€ 10,00

OCCHI
GETTATI
di Enzo Moscato

